

All'indomani della denuncia dei lavoratori Russo e Mirabello spiegano che non esiste alcun atto ufficiale

Arpacal, dal Pd assicurano: nessuno smantellamento

Talarico ricorda l'impegno della Cgil e respinge le accuse dei dipendenti

Pino Brosio

«Non esiste alcun atto ufficiale attraverso cui si decide di eliminare il laboratorio di Vibo Valentia. Semmai sarà regolamentato per iscritto ciò che già avviene». A sostenerlo è il consigliere comunale del Pd Giovanni Russo, che, nel prendere atto dell'allarme lanciato dai dipendenti dell'Arpacal preoccupati del possibile smantellamento del laboratorio bionaturalistico e chimico di Vibo, non ha esitato a verificare la fondatezza della notizia chiamando in causa il consigliere regionale del suo stesso partito, Michele

Mirabello. Il confronto è servito a fare chiarezza sulla situazione.

Mirabello, ha, infatti, asserito che da contatti avuti con l'assessore regionale Antonella Rizzo non sono emersi elementi atti a giustificare la preoccupazione dei lavoratori dell'agenzia Arpacal. Non esisterebbero, in ogni caso, atti ufficiali finalizzati all'eliminazione del laboratorio vibonese. Il consigliere regionale ha, altresì, rimarcato il suo impegno a seguire con la massima attenzione gli sviluppi della questione garantendo un approfondimento dei contenuti della bozza del Regolamento per il funzionamento dell'agenzia, già varato dall'Arpacal, al fine di scongiurare ogni ulteriore penalizza-



Il regolamento. L'ipotesi era di trasferire tra Catanzaro (foto) e Reggio i laboratori

zione del territorio vibonese.

E sui contenuti della lettera che i dipendenti dell'Arpacal hanno indirizzato al presidente della Provincia, al sindaco di Vibo, al presidente della giunta regionale e a tutti i competenti assessorati, nonché ai responsabili dell'Anci, dell'Upi e delle organizzazioni sindacali, trova qualcosa da dire anche Bruno Talarico, segretario generale della Fp Cgil. Pur comprendendo il loro stato d'animo, fatica a comprendere i rilievi mossi alle forze sindacali. «Come Fp Cgil territoriale di Vibo Valentia – afferma – insieme alla nostra confederazione, già dal 2013 abbiamo denunciato il lento smantellamento dell'Agenzia sul territorio, per cui alla nostra organizzazione non può in nes-

sun modo essere contestata alcuna forma di immobilismo o di inerzia».

Peraltro «avevamo già da tempo espresso e denunciato le nostre preoccupazioni sul sistema lavorativo calabrese non solo per l'Arpacal – continua – nella piena consapevolezza che scelte inopportune e soluzioni inadeguate da parte degli organi politici regionali e del governo nazionale, possono solo mettere a repentaglio la risposta efficiente al cittadino, sia essa di tipo sanitario, di assistenza, di formazione ed educazione, di prestazioni tecniche amministrative ed ambientali, queste ultime strettamente connesse alla salute umana».

Talarico, in sostanza, rimarca l'importanza del ruolo che

l'Arpacal ricopre sul territorio sia in materia di analisi, pareri tecnici, controlli, vigilanza e altro ancora sia in tema di collaborazione con le istituzioni. Non perde, poi, l'occasione per precisare che «la riorganizzazione così per come proposta non è mai stata da noi condivisa e le scelte che non hanno tenuto in considerazione le peculiarità del territorio sono state sempre contestate nelle sedi opportune». In ogni caso «saremo dalla parte degli operatori dell'Arpacal e del territorio vibonese» e «anche nella discussione della bozza del nuovo regolamento diremo la nostra con la lungimiranza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e dei livelli essenziali di tutela ambientale da garantire». ◀